

→ **Promosso ministro** per il federalismo il sottosegretario alla presidenza del consiglio

→ **È imputato** al processo Antonveneta. Opporrà il legittimo impedimento? L'opposizione insorge

Governo, con Brancher sono 24 È bufera: «Lo vogliono salvare»

Aldo Brancher è il ministro numero 24 del governo Berlusconi. Uno in più, quando invece bisogna tagliare. La maggioranza difende la scelta. Contraria l'opposizione a una nomina che potrebbe rivelarsi salva processi.

M. CI.

ROMA
politica@unita.it

Di un altro ministro non si sentiva proprio il bisogno. Ed invece da ieri Aldo Brancher è stato promosso da sottosegretario a ministro senza portafoglio, ma sempre all'attuazione del federalismo. Ora bisognerà vedere se i legali del nuovo ministro, in forza dell'incarico, decideranno di eccepire o meno il legittimo impedimento previsto dalla legge nell'ambito del processo in calendario per il prossimo 26 giugno a Milano e in cui Brancher è imputato in uno stralcio della vicenda Antonveneta.

Per ora resta il fatto che c'è un altro uomo al governo per cercare di attuare quel federalismo la cui realizzazione sembra sempre più difficile da raggiungere. Ha giurato nelle mani di Napolitano che ha sottoscritto la scelta "fiduciaria" di responsabilità del presidente del Consiglio. Il difficile federalismo rende abbastanza nervoso Bossi. E, di conseguenza, preoccupa non poco il Cavaliere che non riesce a uscirne.

In tempo di crisi bisogna fare sacrifici. Tutti. Ma si può anche fare un nuovo ministro. Senza portafoglio, d'accordo. Già sottosegretario e, quindi, già portatore di costi. E va bene. Ma resta comunque la spiacevole sensazione della moltiplicazione quando altrove si pensa di poter sottrarre con molta disinvoltura. E non basta certo a giustificare la decisione la battuta ironica di Giulio Tremonti «sarà un ministro low cost, molto low cost». Costerà anche poco ma vien da chiedersi a cosa serva un ministro su una materia su cui almeno altri tre



Foto di Paolo Giandotti / Ansa

Il Presidente Napolitano saluta Aldo Brancher, subito dopo aver pronunciato la formula di Giuramento

esponenti dell'esecutivo, Bossi, Calderoli, Fitto, sono al lavoro da tempo e senza riuscire ad arrivare in porto.

Bersani
Ora faranno tre sottosegretari per nord sud e centro?

C'è anche da riflettere sul fatto che al neoministro sembra sia stata negata la possibilità di andarsi a sedere sulla poltrona ben più importante che fu di Claudio Scajola e che resta ancora senza titolare, nonostante il presidente della Repubblica abbia più volte lasciato intendere

che quell'interim che doveva essere «breve» si stia prolungando troppo nel tempo. Tanto più che quello delle Attività produttive è un ministero di vitale importanza in un momento in cui ci si trova ad affrontare una crisi economica senza precedenti. Un po' di tecnici hanno detto «no, grazie» e Berlusconi non riesce a trovare il candidato ideale. Che sia autorevole ma non gli crei troppi problemi.

L'OPPOSIZIONE

Va all'attacco Antonio Di Pietro che con Brancher ebbe a che fare ai tempi di Mani Pulite. Ora c'è un altro processo. E il leader dell'Idv individua in questa «la vera ragione» della nomina, e richiama il premier a

riferirne in aula alla Camera. «Non capisco che senso abbia un altro ministro che si occupa di federalismo visto che di fatto sono già tre. Spero che a questo punto non si facciano tre sottosegretari al Nord, al Centro e al Sud e alle isole» ha detto Pier Luigi Bersani. «Ma non volevano ridurre i costi della politica? Che senso ha un nuovo ministro, per di più su una materia, il federalismo, che la manovra ha già archiviato?». Così il vicepresidente del Pd Marina Sereni. «L'Italia è in grande difficoltà ma non servono né riforme costituzionali impossibili, che richiedono come minimo tre anni di tempo, né nuovi ministeri. Ci vuole invece serietà e determinazione. Tutto questo manca», ha detto Casini. ♦